

La Biblioteca del Museo di storia naturale di Milano

Origine e sviluppo della più importante istituzione italiana del settore

Amedeo Benedetti

*Direttore della collana
"Istituzioni culturali italiane" Erga,
Genova
psicom@libero.it*

Il Museo civico di storia naturale di Milano, diretto da Enrico Banfi, è il maggior museo di scienze naturali italiano, con 5.000 metri quadri di esposizione, e anche il museo più antico di Milano. Infatti è stato fondato il 7 maggio 1838, in seguito alla cessione al Comune delle raccolte naturalistiche di Giuseppe De Cristoforis (Milano 1803 – ivi 1837) e del famoso botanico ungherese Giorgio Jan (Vienna 1791 – Milano 1866), scienziato di fama europea e primo direttore dell'istituzione.

De Cristoforis, compiuti i suoi studi nel 1822, aveva percorso l'Italia meridionale e l'Europa alla ricerca di minerali e rocce, costituendo una notevole collezione. Nel 1830 strinse amicizia con Jan, all'epoca docente dell'Università di Parma, che a sua volta aveva viaggiato per l'Italia raccogliendo ovunque piante per il suo erbario (che in breve contò 17.000 specie), non disdegnando di raccogliere anche insetti, molluschi e fossili. I due studiosi decisero di fondere le loro collezioni e le rispettive biblioteche riunendole a Milano nella casa di De Cristoforis. La prematura scomparsa di De Cristoforis e il suo lascito alla città di Milano delle raccolte e della casa e all'amico Jan di una congrua pensione affinché fosse il curatore delle collezioni (3.000 lire annue) – disposizioni



Il Museo di storia naturale di Milano nei giardini di Porta Venezia

contenute nel testamento redatto il 1° settembre 1833 – portarono di fatto alla nascita del Museo. Trentun cittadini si sobbarcarono poi l'onere di 100 lire annue per assicurare al professor Jan una pensione vitalizia. Il Consiglio comunale stabilì nel 1843 la nuova sede del Museo, che fu aperto al pubblico nel 1844 nell'ex Convento di Santa Marta.

Nel 1847 il governo austriaco cedette al Municipio milanese la collezione di storia naturale (ricca di scheletri di fossili di grandi mammiferi, e di minerali e rocce) appartenuta al Gabinetto del Consiglio delle miniere del primo Regno italiano, collezione che finì interamente al Museo.

Nel 1863 l'Istituzione fu trasferita in palazzo Dugnani. Nel 1866, alla morte di Giorgio Jan, la direzione del Museo venne assunta da Emilio Cornalia (Milano, 1824 – ivi, 1882), noto per i suoi vari studi sui mammiferi, i crostacei, il biondo

del gelso, la mineralogia, la geologia dell'Istria. Dal 1869 l'istituzione ebbe notevole incremento grazie a doni e acquisti. Nei cataloghi del 1870 i reperti erano già 80.101, costituiti da 655 esemplari di mammiferi, 3.269 uccelli, 2.258 rettili, 1.487 pesci, 3.568 conchiglie terrestri, 17.000 esemplari di botanica, 4.558 minerali, e altro. Venuto a mancare Cornalia nel 1882, la direzione del Museo venne affidata a Antonio Stoppani (Lecco, 1824 – Milano, 1891), il famoso autore de *Il bel paese*.

Egli si batté tra l'altro per ottenere dall'amministrazione comunale una nuova e più adatta sistemazione delle raccolte:

Venne così deciso di costruire un nuovo edificio all'interno dei Giardini pubblici di corso Venezia sull'area prima occupata da un vecchio convento delle Carcanine; il corpo centrale e l'ala sud-occidentale furono inaugurate nel 1892, mentre il completamento dello stabile venne realizzato nel 1907.¹

Le collezioni continuarono ad accrescersi fino alla Seconda guerra mondiale, quando il Museo subì purtroppo notevoli danni dai bombardamenti del 1943, tanto da essere riallestito solo nel 1952.

Disposto su due piani, attualmente comprende otto importanti sezioni di mineralogia e petrografia,

paleontologia dei vertebrati, paleontologia degli invertebrati, paleontologia, botanica, zoologia degli invertebrati, entomologia, zoologia dei vertebrati. Oltre ai reperti esposti, offre anche ricche collezioni di studio.

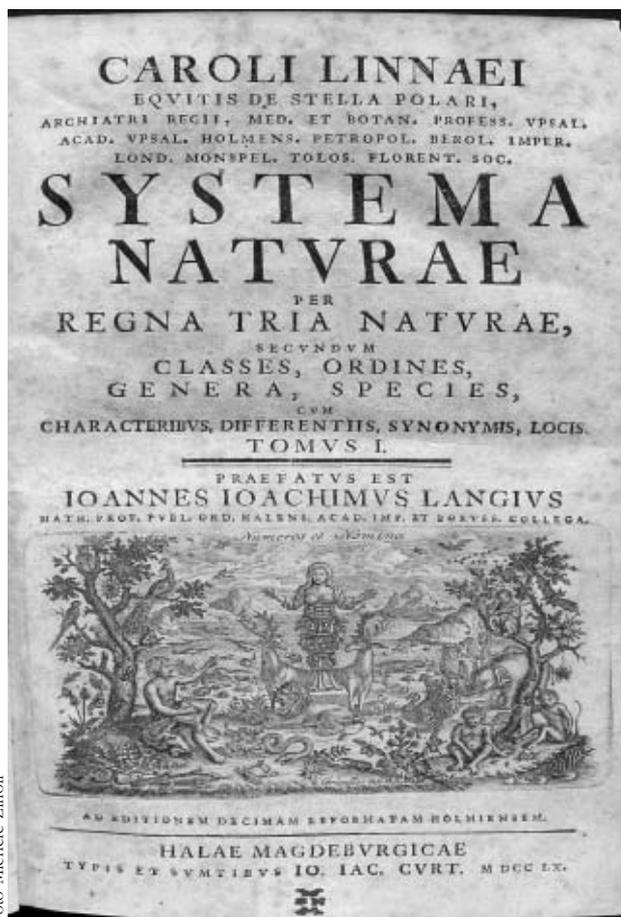
La Biblioteca, di cui è responsabile dal 1994 Paola Livi, fu costituita insieme allo stesso Museo nel 1838. È specializzata in scienze naturali (botanica, geologia e paleontologia, mineralogia, zoologia), antropologia ed etnografia, astronomia, storia e filosofia della scienza, museologia, biblioteconomia.

Le varie donazioni di fondi librari di naturalisti che la Biblioteca ha accolto in quasi due secoli di vita sono state sempre smembrate e inserite nelle varie sezioni di specializzazione per facilitare la consultazione in base a rigorosi criteri classificatori.

La prima acquisizione, costitutiva della Biblioteca, fu quella formata da circa 1.500 volumi e opuscoli appartenuti a Giorgio Jan e Giuseppe De Cristoforis, entrati nel 1838. Nel 1848 pervennero in dono anche i volumi e opuscoli appartenuti al naturalista e patriota Carlo Porro (Como, 1813 – Melegnano, 1848), di argomento naturalistico, geologico e soprattutto malacologico.

Nel 1856 alla Biblioteca fu donata la raccolta libraria dell'entomologo e collezionista Carlo Bassi (Amsterdam, 1807 – Milano, 1856), in massima parte riguardante studi sui coleotteri.

Nel 1866, grazie soprattutto alle precedenti donazioni, la "consistenza ammontava a 4.962 volumi".² Nel 1882 arrivò per lascito testamentario la raccolta libraria del già



Karl von Linné, *Systema naturae*, 10. edizione, 1760, frontespizio

citato direttore Emilio Cornalia, composta da circa 1.500 volumi e 4.500 opuscoli di interesse zoologico ed entomologico.

Nel 1885 pervenne in dono la raccolta libraria dei fratelli naturalisti Antonio (Milano, 1806 – ivi, 1885) e Giambattista Villa (Milano, 1810 – ivi, 1887), fondatori del Museo dei Fratelli Villa, andato distrutto. La raccolta era costituita da circa 1.500 opuscoli di interesse malacologico ed entomologico.

Nel periodo vennero opportunamente favoriti i rapporti con analoghe istituzioni straniere:

È proprio sul finire del secolo che il Museo, divenuto coeditore delle riviste della Società italiana di scienze naturali, diede inizio ai cambi internazionali di periodici scientifici con istituti di tutto il

mondo, consentendo così alla Biblioteca un incremento sostanziale e prezioso altrimenti irrealizzabile.³

Nel 1913 arrivò la biblioteca del Museo mineralogico Borromeo, formata da testi di mineralogia e di paleontologia. L'anno successivo, la Biblioteca raggiunse la consistenza di quasi 14.000 volumi.

Nel 1917 l'ittologo Cristoforo Bellotti (Milano, 1823 – ivi, 1919) donava la sua biblioteca personale, composta da 852 unità tra libri e opuscoli di argomento ittologico e paleontologico. Giungeva in quegli anni anche la raccolta libraria del naturalista Ferdinando Sordelli (Milano, 1837 – ivi, 1916), per lascito testamentario.

Nel 1928 la Biblioteca provvedeva all'acquisto della raccolta di testi appartenuta al grande entomologo Mario Bezzi (Milano, 1868

– Torino, 1927), docente di zoologia all'Università di Torino, e massimo specialista nel campo dei Ditteri. La libreria personale di Bezzi era ricca di circa 5.000 opuscoli di interesse entomologico. Seguì l'acquisto, nel 1936, di parte della ricca biblioteca dell'ingegnere ed entomologo Antonio Curò (Bergamo, 1828 – ivi, 1906), specializzata in Lepidotteri.

Nel 1938 l'istituzione si arricchì dei volumi di argomento naturalistico, molti dei quali di notevole valore, appartenuti al mecenate Marco De Marchi (Milano, 1872 – Varenna, 1936). Nucleo principale della raccolta erano i libri di argomento ornitologico appartenuti all'industriale Ercole Turati (Milano, 1829 – Nervi, 1881), "acquistata dal De Marchi nel 1913 e data in deposito al Museo nello stesso anno".⁴

Ad accrescere il patrimonio arrivò, sempre nel 1938, la biblioteca del Museo entomologico “Pietro Rossi” di Duino, fondato nel 1924 dal principe Alessandro Della Torre e Tasso (Mcell, Nymberg, 1881 – Duino, 1937); la raccolta comprendeva circa 4.000 opuscoli, riguardanti in particolar modo i Coleotteri.

Il notevole apporto di tanti materiali librari collocava così la Biblioteca tra le maggiori dello specifico settore in Europa. Allo scoppio della guerra, parte del patrimonio venne prudenzialmente trasferito a Minoprio, nella villa del naturalista Enrico Sibilia. Purtroppo nell'agosto 1943 il già ricordato bombardamento di Milano causò un incendio dagli effetti devastanti: secondo un resoconto del 1971, redatto dall'allora direttore Cesare Conci (in carica dal 1964), la Biblioteca perse ciò “che non era stato messo al sicuro, e che costituiva ancora un patrimonio di valore inestimabile: una quarantina di volumi del Cinquecento, oltre 55 del Seicento, 500 del Settecento, 4.500 dell'Ottocento, 1.100 dell'attuale secolo, 269 periodici; e inoltre due codici della prima metà del Quattrocento, tra cui uno miniato di botanica, e due incunaboli”.⁵

Nel 1944, ad incrementare nuovamente le raccolte, arrivò per lascito testamentario la libreria personale del medico e collezionista di coleotteri Vittorio Ronchetti (Milano, 1874 – ivi, 1944), comprendente 300 opuscoli di argomento entomologico. Il lascito di Ronchetti arricchiva inoltre il Museo di una importante collezione entomologica, e di un notevole patrimonio mobiliare.

Nel 1951 perveniva in dono la libreria personale del noto zoologo Bruno Parisi (Taio, Trento, 1884 – Roveré della Luna, Trento, 1957), direttore del Museo dal 1928 al 1951, libreria costituita da varie decine di volumi, e da circa 700 opuscoli di zoologia.

Nel 1958 fu acquistata, unitamente

a una collezione di coleotteri, una raccolta di circa 800 opuscoli di interesse entomologico, appartenuti all'industriale Ferdinando Solari (Genova, 1877 – ivi, 1956), presidente della Società entomologica italiana dal 1924 al 1955, collezionista di coleotteri e autore di studi sui Curculionidi.

Nel 1964 venne creato un settore di libri antichi e rari, con l'intento di raccogliere tutte le opere di pregio collocate nel deposito librario che, per tradizione, è sempre stato suddiviso per sezioni disciplinari (il fondo comprende oggi 3 incunaboli, 43 cinquecentine, 51 seicentine, e circa un migliaio di esemplari pubblicati tra il 1700 e il 1800).

Nel 1966 venne acquistata, oltre alla notevole collezione paleontologica, anche la biblioteca personale dell'etnologo Carlo Maviglia (Tivoli, 1898 – Milano, 1956), costituita da qualche decina di volumi e da circa 1.200 opuscoli di argomento paleontologico. L'acquisto arricchiva così l'istituzione di una nuova specializzazione.

Attorno al 1970, sempre sotto la direzione di Cesare Conci, la consistenza delle raccolte della Biblioteca ammontava a circa 56.000 tra volumi e opuscoli.

L'anno successivo perveniva sempre in dono l'importante libreria personale dello psichiatra e malacologo Carlo Alzona (Torino, 1881 – Genova, 1961), composta da circa 900 volumi e 400 opuscoli di argomento malacologico, smistati nella specifica sezione della Biblioteca.

Dello stesso anno erano pure l'importante acquisizione della biblioteca appartenuta al botanico Raffaele Cormio (Molfetta, 1883 – ivi, 1952; fondatore della famosa “Siblioteca Cormio”, importantissima raccolta di 7.000 campioni di legno di ogni parte del mondo) formata da circa 3.000 volumi di argomento botanico, nonché l'arrivo in dono di varie centinaia di volumi della libreria personale dell'ornitologo

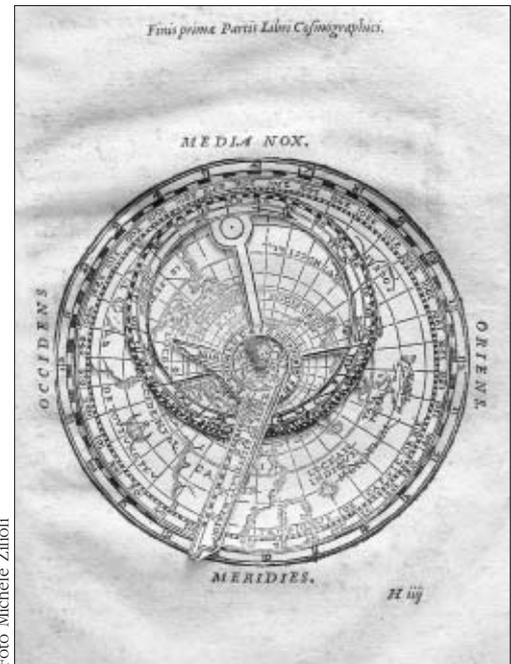


Foto Michele Zilioni

P. Apiano, *Cosmographia*, 1551. Strumento per la misurazione del tempo mediante le fasi lunari

Giuseppe Gnechi Ruscone (Milano, 1885 – Cologno Bresciano, 1966), in prevalenza relativi agli Uccelli. Si trattava solo di una parte della raccolta libraria dello studioso, i cui testi antichi (oltre 420 volumi) furono lasciati al Museo di scienze naturali di Brescia.

Nel 1975 la Biblioteca acquistò circa 350 volumi e 400 opuscoli di argomento botanico, appartenuti a Carlo Stucchi (Cuggiono, 1894 – ivi, 1975), unitamente alla sua collezione di piante. Importanti lavori di ristrutturazione bloccarono poco dopo, per circa due anni, l'accesso al pubblico. La riapertura della Biblioteca avvenne nel 1978. Nello stesso periodo la Biblioteca acquistò una miscellanea rilegata in molti volumi di interesse vulcanologico, appartenuta al chimico Ludovico Sicardi (Imperia, 1895 – Sanremo, 1978).

Perveniva in dono, attorno al 1980, anche la biblioteca personale dell'ornitologo Edgardo Moltoni (Oneglia, 1896 – Milano, 1980), già direttore del Museo dal 1951 al 1964. La



Foto Michele Zilioli

G. B. Morandi, *Historia botanica practica*, 1744, frontespizio

raccolta era costituita da un migliaio di volumi e da circa 5.000 opuscoli di argomento ornitologico.

Nel 1981 la Biblioteca si arricchiva di una nuova specializzazione, ricevendo il fondo del Civico planetario di Milano "Ulrico Hoepli" (acorpato alla direzione del Museo), costituito da circa 500 volumi di astronomia, successivamente integrati da opportuni acquisti.

Nello stesso anno veniva donata la raccolta di libri del paletnologo Ottavio Cornaggia Castiglioni (Milano, 1907 – ivi, 1979; già direttore della specifica sezione del Museo dal 1966 al 1979), costituita da circa 900 volumi e riviste di argomento paletnologico. Ancora del 1981 era il dono di circa 300 volumi e 15 serie di periodici da parte della gemmologa Speranza Moneca Cavenago Bignami (Milano, 1902 – Voghera, 1990), dono che

conferiva alla Biblioteca anche la specializzazione in gemmologia.

Nel 1984 alla Biblioteca venne donata la ricca raccolta libraria appartenuta all'entomologa Delfa Guiglia (Arquata Scrivia, 1902 – Solbiate Comasco, 1983), studiosa dei Vespidi, e attiva al Museo di Storia naturale di Genova. La raccolta comprendeva 400 volumi ottocenteschi e novecenteschi di argomento naturalistico, e 12.000 opuscoli in gran parte relativi agli Imenotteri.

Nel 1987 la Federazione delle associazioni scientifiche e tecniche (FAST) di Milano cedeva il proprio fondo librario, composto da 350 volumi e 51 riviste scientifiche complete di argomento chimico e naturalistico, che andavano così a incrementare le raccolte della Biblioteca. Nello stesso anno veniva acquistata una interessante raccolta di 2.500 opuscoli sugli Odonati appartenuta al medico Cesare Nielsen (Bologna, 1898 – ivi, 1984), autore con Cesare Conci del volume *Odonata*, Bologna, Calderini, 1956, p. 298.

L'anno successivo veniva acquistata la collezione di 1.500 opuscoli di argomento mineralogico appartenuta al medico e mineralista Gustavo Fagnani (Milano, 1917 – ivi, 1993). Attorno al 1990 pervenne anche la raccolta di circa 4.500 opuscoli relativi agli Artropodi, appartenuti alla zoologa Paola Manfredi (Milano, 1889 – Monza, 1989), già direttrice dell'Acquario civico di Milano, specialista in idrobiologia e anche in Miriapodi.

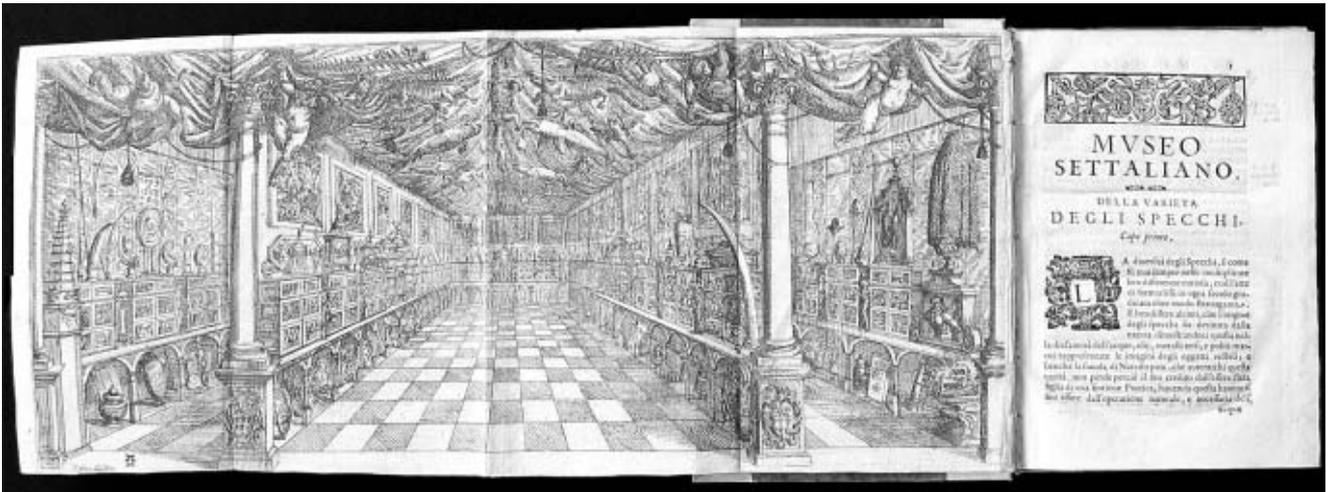
Nel 1994, "a seguito di un dono della Fondazione IBM Italia, entrò in funzione a pieno regime una rete locale di computer che ha permesso in questi ultimi anni l'automazione delle procedure del lavoro interno e la catalogazione, secondo gli standard ISBD, delle nuove acquisizioni e di alcuni settori di progresso con l'utilizzo del programma CDS/ISIS",⁶ mentre dal 2001 è in uso Easycat con OPAC Easyweb prodotti da Nexus di Firenze.

Nel 2004 la Biblioteca si è arricchita della biblioteca (6.000 volumi) e dell'archivio di Ludovico Geymonat (fondo dichiarato il 27 giugno 1991 di notevole interesse dalla Soprintendenza archivistica per la Lombardia), costituito da documenti vari riguardanti le molteplici vicende biografiche del noto filosofo della scienza (Torino, 1908 – Rho, 1991): le sue pubblicazioni, le recensioni alle sue opere, le pubblicazioni di cui fu oggetto e le loro recensioni, la sua tesi di laurea (1930) completa di appunti e varie stesure, i materiali riguardanti l'attività accademica (concorsi, appunti per un corso su Moritz Schlick del 1977, appunti per lezioni, appunti di matematica, cartelle con corsi manoscritti di filosofia della scienza, dispense, esercitazioni di filosofia della scienza, tesi di laurea di cui lo studioso fu relatore o correlatore, relazioni a convegni, dispense di seminari), documentazione sull'attività di Geymonat quale membro di accademie, i suoi carteggi, e infine la sua biblioteca, specializzata in filosofia della scienza.

È in corso di perfezionamento, a quanto ci comunica la direttrice della biblioteca Paola Livi, l'entrata nelle raccolte di un interessante fondo di stampe antiche del Centro studi di archeologia africana (CSAA), ovviamente a soggetto africanistico.

In complesso, la consistenza del patrimonio ammonta attualmente a 129.800 monografie (di cui 3 incunaboli, 41 cinquecentine, 69 seicentine), 2.436 testate di periodici (delle quali più di 1.000 correnti), e 2.995 carte geografiche, materiali che fanno dell'istituzione la biblioteca naturalistica più importante d'Italia.

Nelle raccolte figurano anche libri rari o di elevato valore commerciale: "Tra le maggiori opere enciclopediche citiamo: i trattati di Conrad Gesner, *Historia animalium*,



M. Settala, *Museo o galeria adunata del sapere...*, 1666

Zurigo, apud Christoph Froschoverum, 1551-1587; Leonhart Fuchs, *De historia stirpium*, Basilea, in officina Isingriniana, 1542; Georg Bauer (Giorgio Agricola), *De re metallica*, Basilea, in officina Frobeniana, 1561; Andrea Mattioli, *I discorsi di P.A.M... nelli sei libri di Pedacio Dioscoride*, Venezia, Vincenzo Valgrisi, 1568. Fra le opere del Seicento e del Settecento sono degne di nota: Athanasius Kircher, *China monumentis... illustrata*, Amsterdam, apud Jacobum à Meurs, 1667; Athanasius Kircher, *Mundus subterraneus*, Amsterdam, ex officina Janssonio-Waesbergiana, 1678; Georges-Louis Leclerc di Buffon, *Histoire naturelle générale et particulière*, Parigi, Imprimerie royale, 1759-1768; Joseph Jacob Plenck, *Icones plantarum medicinalium*, Vienna, Rudolf Graffer, 1788-1794; William Hamilton, *Campi phlegraei*, s.e., 1776-1779. Tra i grandi trattati dell'Ottocento segnaliamo: Jean B. Audebert, *Histoire naturelle des singes et des makis*, Parigi, Desray, 1800; Alexandre Brongniart, *Traité élémentaire de minéralogie*, Parigi, Deterville, 1833-1844; Charles Robert Darwin, *On the origin of species by means of natural selection*, Londra, John Murray, 1859; Henry Louis Duhamel Du Monceau, *Traité des arbres et arbustes*, Parigi, chez Didot l'aîné, 1800-1819; Alcide

d'Orbigny, *Paléontologie française*, Parigi, chez l'auteur, 1840-1894; Giovanni Battista Brocchi, *Conchologia fossile subapennina*, Milano, Regia stamperia imperiale, 1814; Eugenio Bettoni, *Storia naturale degli uccelli che nidificano in Lombardia*, Milano, Tipografia del pio Istituto di patronato, 1865-1868".⁷

A questi possono poi essere aggiunti: l'*Historia Naturalis* di Plinio (Venezia, per Bartolomeo de Zani de Portesio, 1498), l'*Hortus sanitatis* (sia nell'edizione Strasburgo, Johann Prüss, 1497 ca; sia Venezia, Bernardinum Benalium, 1536), sorta di enciclopedia delle conoscenze naturalistiche medievali; la *Cosmographia* di Petrus Apianus (Parisiis, apud Viuantium Gautherot, 1551); la *Pirotechnia* di Vannuccio Biringuccio (Venezia, Curzio Navò e fratelli, 1558), opera ricca di illustrazioni relative alla lavorazione dei metalli; *Delle cose marauigliose del mondo* di Caius Iulius Solinus (Vinegia, Giolito de' Ferrari, 1559); il *Libro de' pesci romani* di Paolo Giovio (Venetia, appresso il Gualtieri, 1560); la *Magia naturalis* di Giovanni Battista Della Porta (Francfurti, apud Andreae Wecheli heredes, Claudium Marnium & Ioann. Aubrium, 1591); *De historia plantarum* di Teofrasto (Lione, Baldassarre Gabiano, circa 1505), secondo

tomo della trilogia dell'autore; "l'*Histoire de la nature des oyseaux* di Pierre Belon, nell'edizione, stampata per Guillaume Cavellat da Benoist Prevost nel 1555, che reca una ricca serie di illustrazioni xilografiche realizzate da Pierre Gourdelle e rappresentanti le specie conosciute di uccelli".⁸

Gran parte del materiale documentario custodito è formato da manoscritti (appunti, diari, note, lettere) e opere a stampa (volumi, opuscoli, fascicoli di riviste) che corredevano le collezioni di noti studiosi e ne costituivano spesso parte integrante (mentre minore è stata, soprattutto in passato, la vera e propria politica di acquisizione "indipendente").

La Biblioteca dispone infatti di 27 fondi archivistici formati essenzialmente da carteggi (di cui si citano di seguito i più importanti), che ospitano molte migliaia di lettere e di documenti vari.

Il *Fondo Carlo Alzona* è formato da 6 faldoni di materiali (fotografie, manoscritti, lettere) appartenuti al già citato psichiatra, malacologo ed entomologo torinese.

Il *Fondo Artini e De Angelis*, intitolato ai mineralisti Ettore Artini (Milano, 1866 – ivi, 1927) e Maria De Angelis (Mondovì, 1895 – Dorno, 1982), rispettivamente direttore del Museo dal 1911 al 1927, e con-

servatrice della sezione di mineralogia dal 1922 al 1962, è formato da una busta d'archivio (una raccolta di circa 4.500 opuscoli, estratti, memorie e relazioni di argomento mineralogico petrografico, venne ceduta da Artini nel 1927 alla De Angelis, da quest'ultima accresciuta, e anch'essa entrata a far parte delle raccolte della Biblioteca).

Il *Fondo Cristoforo Bellotti* è costituito da 600 lettere del già ricordato paleontologo e ittologo milanese, che fu conservatore onorario del Museo tra il 1858 e il 1904, e tra i soci fondatori della Società italiana di scienze naturali. Le lettere sono relative al periodo 1863-1915.

Il *Fondo Mario Bezzi* comprende circa 6.500 lettere del periodo 1884-1927 del citato grande entomologo milanese, oltre a fotografie, appunti, relazioni, ritagli stampa, per lo più di argomento entomologico.

Il *Fondo Emilio Cornalia*, è intitolato al già citato naturalista milanese che fu dapprima conservatore (1851-1866) e poi direttore del Museo dal 1866 al 1882. Il materiale conservato è costituito da circa 4.500 lettere del periodo 1884-1882. Il *Fondo Giuseppe De Cristoforis* è costituito da 3 buste di materiali appartenuti al naturalista cofondatore del Museo.

Il *Fondo Albert Jean Gaudry*, intestato al geologo e paleontologo (Saint-Germain-en-Laye, 1827 – Parigi, 1908), è costituito da 15 raccoglitori contenenti 600 lettere (con autografi di Darwin), memorie, appunti di viaggio, di studio, relazioni, disegni di carattere naturalistico, relazioni, ritagli stampa, manoscritti vari appartenuti al Gaudry, che fu tra l'altro docente di paleontologia alla Sorbona e conservatore del Museo di storia naturale di Parigi dal 1872 al 1901.

Il *Fondo Giorgio Jan* è formato da 20 buste di materiali appartenuti al celebre naturalista, cofondatore e primo direttore del Museo, forma-

ti dalle carte del periodo milanese dello studioso.

Il *Fondo Paola Manfredi* riguarda materiali appartenuti alla già citata zoologa, e segnatamente 450 lettere del periodo 1937-1973.

Il *Fondo Edgardo Moltoni* consta di 39 faldoni contenenti circa 8.000 lettere comprese nel periodo 1920-1978, appartenute al già citato ornitologo ligure, che fu dapprima conservatore dal 1922 al 1951, e successivamente direttore del Museo, fino al 1964.

Il *Fondo Bruno Parisi* è composto da 8 faldoni di materiali contenenti circa 2.000 lettere e documenti vari del già citato zoologo trentino, che fu dapprima conservatore dal 1910 al 1928, e poi direttore del Museo dal 1929 al 1951.

Il *Fondo Carlo Porro* è intestato al già ricordato malacologo e patriota comasco, conservatore del Museo dal 1841 al 1848. Comprende 5 faldoni di materiali, contenenti lettere e appunti, che costituiscono però solo una piccola parte dell'archivio dello studioso.

Il *Fondo Mauro Rusconi* è costituito da 2 faldoni di documenti appartenuti al medico pavese (Pavia, 1776 – Griante, Como, 1849), che fu docente all'Università di Pavia.

Il *Fondo Arturo Schatzmayer* è composto da 4 faldoni di materiali pervenuti nel 1950 dell'entomologo (Zara, 1880 – Milano, 1950), già conservatore del Museo dal 1937 al 1950, e poi direttore del Museo entomologico di Duino.

Il *Fondo Ferdinando Sordelli* è costituito da 68 faldoni di documentazione del già citato naturalista, che fu conservatore del Museo nel periodo 1857-1916, e autore di moltissimi testi di argomento naturalistico tra cui il popolare *Le farfalle* (Milano, Hoepli, 1885, p. 165). Il fondo è composto da appunti, note, relazioni, ritagli stampa, disegni, e da circa 550 lettere del periodo 1860-1914.

Il *Fondo Antonio Stoppani* comprende circa 130 lettere del perio-

do 1859-1889 del celebre geologo, il cui archivio personale rimase alla famiglia.

Il *Fondo Vittorio Vialli* è costituito da un solo faldone di documenti del paleontologo (Cles, Trento, 1914 – Bologna, 1983), che fu conservatore del Museo dal 1939 al 1961, e successivamente docente all'Università di Bologna.

Il *Fondo Tito Vignoli* è formato da 7 faldoni di materiali (in buona parte fotocopie) del filosofo (Rosignano di Pisa, 1829 – Milano, 1914), direttore del Museo dal 1893 al 1911. Anche in questo caso l'archivio personale dello studioso rimase alla famiglia.

Il *Fondo Antonio e Gianbattista Villa* è infine costituito da 20 faldoni di documentazione varia appartenuta ai citati naturalisti milanesi.

Ci troviamo così di fronte alla biblioteca che conserva la più ampia raccolta di materiali librari sulle scienze naturali in Italia.

Per informazioni:
Biblioteca del Museo civico
di storia naturale
c.so Venezia 55 - 20121 Milano
tel. 02 88463315 / 88463314
fax 02 88463281
e-mail: msnm.biblioteca@comune.milano.it
responsabile: Paola Livi

Note

¹ PAOLA LIVI, *La Biblioteca del Museo: storia di una collezione libraria*, "Natura", 89 (2000), 1, p. 5.

² *Ibidem*.

³ *Ivi*, p. 6.

⁴ *Ivi*, p. 10.

⁵ Rilevamento di Cesare Conci e M. Schiavone del 1971, ricordato nel citato articolo di Paola Livi.

⁶ PAOLA LIVI, *cit.*, p. 8.

⁷ *I fondi speciali delle biblioteche lombarde, I, Milano e provincia*, Milano, Editrice Bibliografica, 1995, p. 278.

⁸ ANDREA DE PASQUALE, *Libri scientifici tra XV e XVII secolo: le edizioni della Biblioteca del Museo*, "Natura", 89 (2000), 1, p. 17.